

Lo stupore e la meraviglia del mondo vengono spesso dimenticati dall'uomo, superba creatura convinta di possedere la somma conoscenza, data dal suo intelletto che considera così al di sopra delle capacità degli altri esseri viventi.

Nel mondo a noi contemporaneo, l'uomo è reso schiavo da un fenomeno largamente diffuso: le così dette "fake news", basate sull'attrarre un lettore tramite un titolo accattivante che porta in realtà ad informazioni errate e non attendibili, volte solo all'arricchimento di coloro che le divulgano. Così si procede verso un'ignoranza collettiva che porta l'uomo all'annientamento del libero pensiero, legando i propri ragionamenti alle menti di altri, che li conducono in errore, credendo però di avere una conoscenza completa. Questa mera convinzione, porta l'essere umano comune a non stupirsi più di nulla ritenendo che tutto sia scontato, già visto, privo di novità. Viene così meno la curiosità, la ricerca, la meraviglia di un mondo così grande e forbita di elementi per essere conosciuto interamente in ogni sua intima parte. Ciò che manca all'essere umano sono il dubbio e l'incertezza riguardo le verità che lui considera certe, tendendo a non spingersi mai a ricercare le origini di tali affermazioni.

Uno tra i più preziosi averi dell'umanità va così via via a perdersi in un contesto così ingannevole e schiavista delle menti umane comuni e semplici, portando giovamento a coloro che sono al potere. Si crea così una situazione già vista e rivista, che può essere accomunata a tempi a cui seguirono grandi rivoluzioni e ribellioni. Vi è però una differenza sostanziale che spaventa non poco. I tempi di dominio di una cerchia di potenti, pagine di storia che si ripetono nella grande linea del tempo del nostro mondo, erano favoriti dall'ignoranza popolare, dall'ostruzione del passaggio della cultura e del sapere. Tuttavia, le menti brillanti ricche di curiosità hanno portato a cambiamenti drastici. Basti pensare alla rivoluzione francese, avvenuta grazie all'arrivo della corrente filosofica dell'Illuminismo, che promuoveva l'utilizzo in larga scala dell'intelletto e della ragione che fecero rialzare un'intera nazione da un regime monarchico assolutistico radicato nella storia francese. La curiosità, la fame di sapere e la voglia di liberarsi dagli abusi liberarono la Francia.

Basterebbe solo questo minimo esempio per far capire quanto sia importante la curiosità che rende l'uomo in grado di stupirsi, di andare oltre le proprie zone di confort per scoprire sempre più fin dove si può arrivare. Forse però questo fa paura. La realizzazione di non essere così grandi, così perfetti, è un qualcosa che ha sempre terrorizzato l'uomo. Così come Copernico e Galilei avevano portato scalpore dimostrando l'effettiva realtà eliocentrica del nostro universo, portando una meraviglia che faceva paura a coloro che li ascoltavano, cristallizzati nelle convinzioni al tempo possedute e che non ammettevano diversità. Ciò che poteva essere una sconfitta per questi due grandi lumi è stata in realtà una delle più grandi vittorie in ambito scientifico, hanno creduto nelle loro sperimentazioni, si sono portati al di fuori dei confini imposti da una società che li voleva rendere servi silenziosi di verità favorevoli ai pochi. Ciò che hanno fatto è stato piantare il seme del dubbio nell'antico sistema convenzionale, creando altra curiosità e voglia di saperne di più su queste proposte così innovative.

Quest'altro esempio è solo uno dei tanti grazie al quale si può dimostrare come bastino anche solo pochi individui per attivare un meccanismo inarrestabile che coinvolga un'infinità di menti.

Servirebbe forse una nuova spinta per riuscire a riattivare questo immenso motore di conoscenza? Sarebbe utile magari "un Socrate moderno", capace di mettere in dubbio anche la credenza più radicata, facendo poi scaturire un ragionamento che sblocchi la mente umana e la porti nuovamente su una via di riscoperta di sé, delle proprie capacità intellettive.

Bisognerebbe proprio partire dalla propria interiorità, chiedersi quanto effettivamente sappiamo e quante delle nozioni che abbiamo acquisito nel corso del tempo siano effettivamente fondate e utili. Se davvero potessimo parlare solo di ciò che conosciamo a fondo, probabilmente non parleremmo affatto. Effettivamente si può dire che non abbiamo certezze nemmeno su noi stessi, sulla nostra mente. Grazie alle scoperte dello psicanalista Sigmund Freud, possiamo dire che abbiamo coscienza solo di una minima parte di noi, che egli identifica con l'appellativo di "conscio", ciò che segue rimane a noi ignoto. Il mondo dei sogni e i loro significati più profondi, paure e fobie che per noi hanno origine ignota nate però da eventi traumatici rimossi, tutti questi solo alcuni degli elementi presenti nelle zone d'ombra della mente (preconscio ed inconscio). Anche Freud, così come Copernico e Galilei prima di lui, spaventa l'uomo. L'idea di una conoscenza assai limitata anche di sé stessi può far ricredere l'individuo su tutto ciò che fino a quel momento era chiaro e semplice.

Come può un essere così incompleto e privo di certezze conoscere il mondo? Com'è possibile che una creatura così misera abbia abbastanza capacità per apprendere i meccanismi intimi dell'universo? Paura e caos albergano nell'animo, tutto ciò provoca una sostanziale immobilità e assenza di azioni da parte dell'essere umano. Ciò significa che nemmeno la via del dubbio totale può risvegliare la mente dell'uomo, cullata e assopita a causa delle convinzioni e delle idee che vengono preparate per lei facendole dimenticare il lavoro e la fatica dello sviluppo di un pensiero proprio, rendendo l'uomo indifferente alla meraviglia di un mondo ancora ignoto.

Alcuni trovano risposta nella religione. La convinzione di un collegamento con una mente superiore e perfetta, rassicura lo spirito e calma l'animo inquieto e scosso dell'uomo perso nella sua imperfetta solitudine. Una mano tesa dal cielo, un occhio onnisciente che conosce ogni parte del nostro animo e può perdonare qualunque peccato saprà sicuramente come condurci alla conoscenza. Affidandosi alla parola di un Dio, si potrà ritrovare stabilità e ragione, arrivando così al lume della conoscenza presente dentro di noi grazie all'azione divina, così come aveva affermato Agostino, ancor prima che la questione freudiana fosse stata coniata. Egli aveva infatti elaborato il concetto di "credo ut intelligam" (credo per conoscere) e "intelligo ut credam" (conosco per credere), che dimostrava lo stretto e inscindibile rapporto tra ragione e fede, affermando come sia impossibile procedere nel cammino della scoperta affidandosi completamente alla ragione, poiché per arrivare alla conoscenza massima bisogna necessariamente seguire il cammino tracciato da Dio al fine del raggiungimento di una verità quanto più vicina possibile a quella divina.

Ma quanto tutto questo potrebbe realmente risvegliare la mente, riportare stupore e curiosità? Affidarsi al divino, sarebbe un altro modo di riporre la nostra mente nelle mani di altri, plasmando il nostro pensiero sulla base di nozioni già chiare e preesistenti quali sono i pilastri della religione.

Tutto ciò che potrebbe essere preso come meraviglioso e stupefacente, sarebbe spiegato in pochi attimi dalla parola del Signore, la quale non ammette revisioni, portando nuovamente ad un assopimento della voglia di scoprire di più, di indagare il mondo.

Non sembra dunque esserci via d'uscita, il dubbio o le verità già rivelate non cambiano la situazione statica dell'uomo che perde sempre più il suo animo curioso e vivace, lasciando il posto ad un'esistenza priva di eccitazione per il nuovo, gioia per il diverso.

Felicità, gioia, meraviglia del mondo, ricordano tanto un tempo lontano avvolto da un'aura di malinconia che è il ricordo di attimi spensierati e gioiosi dove i problemi della vita erano lontani e nascosti. Un tempo vissuto da tutti e ricordato da pochi, il periodo della fanciullezza, dei pensieri di bambino. Un punto di vista leggero, dolce che inizia pian piano ad aprirsi ad un mondo così vasto e pieno di misteri da svelare. Magari la soluzione del problema potrebbe essere proprio questa, ricordarsi di un periodo in cui la mente è colma di domande, dubbi, desideri. Eppure, fosse così facile si sarebbe già arrivati a questa soluzione da tempo. Ma come si può dimenticare? Come può la mente diventare così pigra e monotona, priva di quel luccichio che si accende negli occhi per tutto ciò che ora invece sembra scontato? L'influenza di un mondo così corrotto e pieno di smania di potere offusca le menti, le rende avide o ignoranti, convinte del fatto che la massima aspirazione di vita siano denaro e tranquillità. Allora, se il problema viene individuato nel mondo esterno che circonda il bambino, sarebbe consono modificare il processo di educazione che lo accompagna nel corso della vita.

Ad una soluzione simile hanno già pensato importanti pedagogisti come Rousseau che ha provveduto ad elaborare una nuova forma di educazione, basata sulla libertà del bambino. Con questo famoso pedagogista abbiamo infatti uno scenario in cui il bambino impara seguendo proprie inclinazioni e preferenze, rimanendo lontano dalla società che intaccherebbe l'animo puro del fanciullo. Per le medesime ragioni, l'educatore ha il dovere di limitarsi all'osservazione del bambino, lasciandolo libero di agire e l'insegnamento della religione se viene manifestato come desiderio da parte dell'educando, deve essere impartito solo dopo il raggiungimento dell'età adolescenziale, periodo in cui il ragazzo sviluppa le capacità per affrontare l'argomento con mentalità critica.

Eppure, l'allontanamento dalla società è davvero l'unica strada per preservare l'anima curiosa e ricca di meraviglia? Cosa succederebbe all'uomo se non fosse più in grado di stabilire relazioni sociali con altri individui? Si perderebbe un'altra parte fondamentale intrinseca dell'uomo, la socialità, il legame che lega gli uomini e li rende umani, compassionevoli e meno egoisti, tutti elementi che non possono essere persi.

La via migliore sarebbe dunque quella del giusto-mezzo, la crescita degli uomini nella società che li circonda cercando di evitare che gli elementi esterni influenzino l'animo puro e innocente, un desiderio forse utopistico che suppone l'assenza di malizia che è pur sempre presente nell'essere umano.

Dunque non vi sarà mai un metodo certo, sicuro e esente da errori che possa far conservare la curiosità durante la vita dell'uomo, ma forse l'obbiettivo potrebbe essere un altro. Si potrebbe provare a ritrovare il bambino che è presente in ogni uomo, facendogli riscoprire il mondo, la vita e la propria mente. Cambiare punto di vista, trovare una nuova prospettiva che possa far capre all'uomo l'estrema complessità della vita, il mistero non ancora svelato dietro le radici del mondo e le infinite verità che potrebbero essere trovate. E così come un bambino guarda meravigliato la

metamorfosi di un bruco che diventa farfalla, anche gli adulti potranno stupirsi vedendo il mondo cambiare ai loro occhi, tingersi di quei colori vivaci che non erano più in grado di vedere.